



## **DON GIAN CARLO**

### **Una vita al servizio della sua amata parrocchia - 35 anni in mezzo a noi**

Don Gian Carlo, secondo la voce unanime della comunità di Sant'Anna, non è stato solo il parroco ma un punto di riferimento assoluto per la comunità e per il quartiere, una persona possiamo dire 'eterna' in qualsiasi momento pronto ad ascoltare, ad accogliere e riaccogliere. D'altronde si sapeva lui era lì, pronto e disponibile per i suoi parrocchiani al di fuori di ogni orario d'ufficio, giorno e notte. La parrocchia era il suo posto, la sua missione. Una sua virtù che lo caratterizzava era proprio la capacità di relazionarsi con tutti, conosceva accuratamente, si può dire, ogni suo parrocchiano, ogni famiglia, con le proprie difficoltà. In tanti abbiamo ancora viva nella mente l'immagine di don Gian Carlo che, in un momento di tranquillità, era solito passeggiare per via Brione fermandosi a scambiare due parole con i parrocchiani che passavano di là e donando loro un sorriso, una battuta, alcuni brevi consigli per la propria vita, un incoraggiamento. Chi poi non ricorda don Gian Carlo che si intratteneva con i bambini a scherzare come un nonno offrendo loro una caramella? È proprio questo il messaggio che ci lascia: non ha cercato fama, non ha ricoperto grandi incarichi in diocesi, ma ha donato la sua vita per testimoniare Cristo come autentico pastore della comunità di Sant'Anna. I giovani in particolare conservano nel cuore numerose esperienze condivise con lui, ai campi nell'affezionata casa alpina di Melezet, dove appena poteva li raggiungeva, in oratorio, a estate ragazzi fino alla Gmg (Giornata Mondiale della Gioventù) di Madrid nell'agosto 2011: «ci ha incontrati – raccontano i giovani di Sant'Anna - prima di partire invitandoci a non sciupare l'esperienza che stavamo per vivere, si andava alla Gmg per incontrare Gesù, e lui ce l'ha testimoniato prima ancora che partissimo con la sua sofferenza che ha sempre affrontato con fede, con energia, possiamo dire che è come fosse venuto con noi, ogni giorno si teneva aggiornato sulle nostre giornate in Spagna». Si è preso cura del suo gregge e della sua amata parrocchia fino alle ultime ore, anche nel periodo delle prove e della malattia, con tutte le forze e anche quando non c'erano più ha continuato a fare il parroco, a pensare e a preoccuparsi per tutti come un padre. Da sottolineare è senza dubbio il suo impegno verso i più poveri e bisognosi verso i quali nel silenzio ha sempre portato il suo aiuto. Alla fine ha vinto lui la malattia continuando ad annunciare il Vangelo in ogni momento, in particolare nelle sue ultime Messe nelle quali in condizioni di estrema sofferenza offriva la sua testimonianza e si consegnava nelle mani del Signore Gesù come ha sempre fatto nella sua vita di sacerdote. Le sue ultime parole le ha rivolte a mio padre, il diacono Sergio Di Lullo, che in ospedale stava combattendo contro la malattia, non voleva che soffrisse come lui aveva sofferto, e continuava a pregare per lui, ora entrambi dopo aver percorso per intero la via della Croce sono giunti dal loro Signore che tanto hanno amato e testimoniato. Certamente don Gian Carlo continua a guidarci, ma sono sicuro che ci lascia la missione di continuare a portare avanti la comunità di Sant'Anna con lo spirito di servizio che ci ha mostrato, con umiltà e gratuità, solo così guidati dai sacerdoti e dal nuovo parroco la parrocchia Sant'Anna sarà sempre una grande famiglia pronta ad accogliere e ad annunciare il Vangelo.

**Stefano DI LULLO**